

DECRETO UNITATIS REDINTEGRATIO SULL'ECUMENISMO

PROEMIO [Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II]

1. Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo. Tutti invero asseriscono di essere discepoli del Signore, ma hanno opinioni diverse e camminano per vie diverse, come se Cristo stesso fosse diviso.

- ⇒ Tale divisione non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura.
- ⇒ **tra i nostri fratelli separati è sorto anche per grazia dello Spirito Santo un movimento che si allarga di giorno in giorno per il ristabilimento dell'unità di tutti i cristiani.**

A questo movimento per l'unità, che è chiamato nuovamente ecumenico, partecipano

- ⇒ quelli che invocano la Trinità e confessano Gesù come Signore e Salvatore,
- ⇒ e non solo presi a uno a uno, ma anche riuniti in comunità, nelle quali hanno ascoltato il Vangelo e che essi chiamano la Chiesa loro e la Chiesa di Dio.
- ⇒ Quasi tutti però, anche se in modo diverso, aspirano a una Chiesa di Dio una e visibile, che sia veramente universale e mandata al mondo intero, perché questo si converta al Vangelo e così si salvi per la gloria di Dio.

Perciò questo sacro Concilio, considerando con gioia tutti questi fatti, dopo avere già esposta la dottrina sulla Chiesa, mosso dal desiderio di ristabilire l'unità fra tutti i discepoli di Cristo, intende ora proporre a tutti i cattolici

- ⇒ gli aiuti,
- ⇒ gli orientamenti,
- ⇒ e i modi,

con i quali possano essi stessi rispondere a questa vocazione e a questa grazia divina.

CAPITOLO I - PRINCIPI CATTOLICI SULL'ECUMENISMO

IL FONDAMENTO: UNITÀ E UNICITÀ DELLA CHIESA

2. [Il mistero della salvezza in Cristo]

[Cristo fonda la sua Chiesa e la affida ai dodici sotto il governo di Pietro]

[Il Papa, I Vescovi, L'unità della chiesa]

[L'unità trinitaria modello della chiesa]

RELAZIONI DEI FRATELLI SEPARATI CON LA CHIESA CATTOLICA

3. [le divisioni in età apostolica]

[la separazione di comunità ecclesiali] ma nei secoli posteriori sono nate dissensioni più ampie, e comunità considerevoli si staccarono dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora per colpa di uomini di entrambe le parti.

- ⇒ **I° principio:** Quelli poi che ora nascono e sono istruiti nella fede di Cristo in tali comunità, non possono essere accusati di peccato di separazione, e la Chiesa cattolica li circonda di fraterno rispetto e di amore.
- ⇒ **II° principio:** Coloro infatti che credono in Cristo ed hanno ricevuto validamente il battesimo, sono costituiti in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa cattolica.
- ⇒ **III° principio:** Inoltre, tra gli elementi o beni dal complesso dei quali la stessa Chiesa è edificata e vivificata, alcuni, anzi parecchi ed eccellenti, possono trovarsi fuori dei confini visibili della Chiesa cattolica: la parola di Dio scritta, la vita della grazia, la fede, la speranza e la carità, e altri doni interiori dello Spirito Santo ed elementi visibili.
- ⇒ **IV° principio:** Infatti solo per mezzo della cattolica Chiesa di Cristo, che è il mezzo generale della salvezza, si può ottenere tutta la pienezza dei mezzi di salvezza. In realtà noi crediamo che al solo Collegio apostolico con a capo Pietro il Signore ha affidato tutti i tesori della Nuova Alleanza, al fine di costituire l'unico corpo di Cristo sulla terra, al quale bisogna che siano pienamente incorporati tutti quelli che già in qualche modo appartengono al popolo di Dio.

L'ECUMENISMO: INDICAZIONI PASTORALI

4. [invito a partecipare all'impegno ecumenico]

- a. Così, in primo luogo, ogni sforzo per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con giustizia e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi.
- b. Poi, in riunioni che si tengono con intento e spirito religioso tra cristiani di diverse Chiese o comunità,
- c. il " dialogo " condotto da esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo la dottrina della propria comunione e ne presenta con chiarezza le caratteristiche. Infatti con questo dialogo tutti acquistano una conoscenza più vera e una stima più giusta della dottrina e della vita di ogni comunione.
- d. Inoltre quelle comunioni vengono a collaborare più largamente in qualsiasi dovere richiesto da ogni coscienza cristiana per il bene comune,
- e. e possono anche, all'occasione, riunirsi per pregare insieme. Infine, tutti esaminano la loro fedeltà alla volontà di Cristo circa la Chiesa e, com'è dovere, intraprendono con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma.

[sollecitudine dei cattolici verso i fratelli separati] I fedeli cattolici nell'azione ecumenica si mostreranno senza esitazione pieni di sollecitudine per i loro fratelli separati,

- a. pregando per loro,

- b. parlando con loro delle cose della Chiesa,
- c. facendo i primi passi verso di loro.
- d. E innanzi tutto devono essi stessi con sincerità e diligenza considerare ciò che deve essere rinnovato e realizzato nella stessa famiglia cattolica, affinché la sua vita renda una testimonianza più fedele e più chiara della dottrina e delle istituzioni tramandate da Cristo per mezzo degli apostoli.
- e. Nella Chiesa tutti, secondo il compito assegnato ad ognuno sia nelle varie forme della vita spirituale e della disciplina, sia nella diversità dei riti liturgici, anzi, anche nella elaborazione teologica della verità rivelata, pur custodendo l'unità nelle cose necessarie, serbino la debita libertà; in ogni cosa poi praticino la carità.
- f. D'altra parte è necessario che i cattolici con gioia riconoscano e stimino i valori veramente cristiani, promananti dal comune patrimonio, che si trovano presso i fratelli da noi separati.
- g. Né si deve dimenticare che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene compiuto nei fratelli separati, può pure contribuire alla nostra edificazione.

CAPITOLO II - ESERCIZIO DELL'ECUMENISMO: L'ECUMENISMO SPIRITUALE

I° L'unione deve interessare a tutti

II° La riforma della Chiesa

III° La conversione del cuore

IV° L'unione nella preghiera

È infatti consuetudine per i cattolici di recitare insieme la preghiera per l'unità della Chiesa, con la quale ardentemente alla vigilia della sua morte lo stesso Salvatore pregò il Padre: " che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21).

- ⇒ In alcune speciali circostanze, come sono le preghiere che vengono indette " per l'unità " e nelle riunioni ecumeniche, **è lecito, anzi desiderabile, che i cattolici si associno nella preghiera con i fratelli separati.**
- ⇒ Tuttavia, **non è permesso considerare la " communicatio in sacris " come un mezzo da usarsi indiscriminatamente per il ristabilimento dell'unità dei cristiani.**

V° La reciproca conoscenza

I cattolici debitamente preparati devono acquistare una migliore conoscenza della dottrina e della storia, della vita spirituale e liturgica, della psicologia religiosa e della cultura propria dei fratelli.

- ⇒ A questo scopo molto giovano le riunioni miste, con la partecipazione di entrambe le parti, per dibattere specialmente questioni teologiche, dove ognuno tratti da pari a pari, a condizione che quelli che vi partecipano, sotto la vigilanza dei vescovi, siano veramente competenti.

VI° La formazione ecumenica

È molto importante che i futuri pastori e i sacerdoti conoscano bene la teologia accuratamente elaborata in questo modo, e non in maniera polemica, soprattutto per quanto riguarda le relazioni dei fratelli separati con la Chiesa cattolica. È infatti dalla formazione dei sacerdoti che dipende soprattutto l'istituzione e la formazione spirituale dei fedeli e dei religiosi.

VII° Modi di esprimere e di esporre la dottrina della fede

- ⇒ **Bisogna assolutamente esporre con chiarezza tutta intera la dottrina. Niente è più alieno dall'ecumenismo che quel falso irenismo, che altera la purezza della dottrina cattolica e ne oscura il senso genuino e preciso.**
- ⇒ Allo stesso tempo la fede cattolica va spiegata con maggior profondità ed esattezza, con un modo di esposizione e un linguaggio che possano essere compresi anche dai fratelli separati.
- ⇒ Inoltre nel dialogo ecumenico i teologi cattolici, fedeli alla dottrina della Chiesa, nell'investigare con i fratelli separati i divini misteri devono procedere con amore della verità, con carità e umiltà. Nel mettere a confronto le dottrine si ricordino che esiste un ordine o " gerarchia " nelle verità della dottrina cattolica, in ragione del loro rapporto differente col fondamento della fede cristiana.

VIII° La cooperazione con i fratelli separati

- sia facendo stimare rettamente la dignità della persona umana,
- sia lavorando a promuovere il bene della pace, sia applicando socialmente il Vangelo,
- sia facendo progredire con spirito cristiano le scienze e le arti,
- come pure usando rimedi d'ogni genere per venire incontro alle miserie del nostro tempo, quali sono la fame e le calamità, l'analfabetismo e l'indigenza, la mancanza di abitazioni e l'ineguale distribuzione della ricchezza.

CAPITOLO III - CHIESE E COMUNITÀ ECCLESIALI SEPARATE DALLA SEDE APOSTOLICA ROMANA

LE VARIE DIVISIONI

I. Speciale considerazione delle Chiese orientali

A) Carattere e storia propria degli orientali

Perciò il santo Concilio esorta tutti, ma specialmente quelli che intendono lavorare al ristabilimento della desiderata piena comunione tra le Chiese orientali e la Chiesa cattolica, a tenere in debita considerazione questa speciale condizione della nascita e della crescita delle Chiese d'Oriente, e la natura delle relazioni vigenti fra esse e la Sede di Roma prima della separazione, e a formarsi un equo giudizio su tutte queste cose.

B) Tradizione liturgica e spirituale degli orientali

15. È pure noto a tutti con quanto amore i cristiani d'Oriente celebrino la **sacra liturgia, specialmente quella eucaristica**, fonte della vita della Chiesa e pegno della gloria futura. In questo culto liturgico **gli orientali magnificano con splendidi inni Maria sempre vergine**, Siccome poi quelle Chiese, quantunque separate, **hanno veri sacramenti--** e soprattutto, **in virtù della successione apostolica, il sacerdozio e l'eucaristia** --che li uniscono ancora a noi con strettissimi vincoli, una certa " communicatio in sacris ", presentandosi opportune circostanze e con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, non solo è possibile, ma anche consigliabile.

In Oriente si trovano pure le ricchezze di quelle tradizioni spirituali che sono espresse specialmente dal **monachesimo**.

C) Disciplina degli orientali

16. Inoltre fin dai primi tempi le Chiese d'Oriente seguivano discipline proprie, sancite dai santi Padri e dai Concili, anche ecumenici. Una certa diversità di usi e consuetudini, come abbiamo sopra ricordato, non si oppone minimamente all'unità della Chiesa...

D) Carattere proprio degli orientali nell'espone i misteri

17. Ciò che sopra è stato detto circa la legittima diversità deve essere applicato anche alla diversa enunziazione delle dottrine teologiche.

Conclusione

Raccomanda parimenti ai pastori e ai fedeli della Chiesa cattolica di stabilire delle relazioni con quelli che non vivono più in Oriente, ma lontani dalla patria. Così crescerà la fraterna collaborazione con loro in spirito di carità, bandendo ogni sentimento di litigiosa rivalità.

II. Chiese e Comunità ecclesiali separate in Occidente

Condizione di queste comunità

19. Comunità ecclesiali per la loro diversità di origine, di dottrina e di vita spirituale, differiscono non poco anche tra di loro...Sebbene il movimento ecumenico e il desiderio di pace con la Chiesa cattolica non sia ancora invalso dovunque, nutriamo speranza che a poco a poco cresca in tutti il sentimento ecumenico e la mutua stima. Bisogna però riconoscere che tra queste Chiese e Comunità e la Chiesa cattolica vi sono importanti divergenze, non solo di carattere storico, sociologico, psicologico e culturale, ma soprattutto nell'interpretazione della verità rivelata.

La fede in Cristo

vi sono invero non lievi discordanze dalla dottrina della Chiesa cattolica anche intorno a Cristo Verbo di Dio incarnato e all'opera della redenzione, e perciò intorno al mistero e al ministero della Chiesa e alla funzione di Maria nell'opera della salvezza.

Studio della sacra Scrittura

Ma quando i cristiani da noi separati affermano la divina autorità dei libri sacri, la pensano diversamente da noi--e in modo invero diverso gli uni dagli altri--circa il rapporto tra la sacra Scrittura e la Chiesa. Secondo la fede cattolica, infatti, il magistero autentico ha un posto speciale nell'espone e predicare la parola di Dio scritta. Cionondimeno nel dialogo la sacra Scrittura costituisce uno strumento eccellente nella potente mano di Dio per il raggiungimento di quella unità, che il Salvatore offre a tutti gli uomini.

La vita sacramentale

22. Le comunità ecclesiali da noi separate, quantunque manchi loro la piena unità con noi derivante dal battesimo, e quantunque crediamo che esse, specialmente per la mancanza del sacramento dell'ordine, non hanno conservata la genuina ed integra sostanza del mistero eucaristico... Bisogna quindi che la dottrina circa la Cena del Signore, gli altri sacramenti, il culto e i ministeri della Chiesa costituiscano oggetto del dialogo.

La vita in Cristo

Anche se in campo morale molti cristiani non intendono sempre il Vangelo alla stessa maniera dei cattolici, né ammettono le stesse soluzioni dei problemi più difficili dell'odierna società, Di qui può prendere inizio il dialogo ecumenico intorno alla applicazione morale del Vangelo.

Conclusione

24. Così dopo avere brevemente esposto le condizioni di esercizio dell'azione ecumenica e i principi con i quali regolarla, volgiamo fiduciosi gli occhi al futuro. Questo sacro Concilio esorta i fedeli ad astenersi da qualsiasi leggerezza o zelo imprudente, che potrebbero nuocere al vero progresso dell'unità. Infatti la loro azione ecumenica non può essere se non pienamente e sinceramente cattolica, cioè fedele alla verità che abbiamo ricevuto dagli apostoli e dai Padri, e conforme alla fede che la Chiesa cattolica ha sempre professato;

NOTA BENE

[**attenzione: differenza tra ecumenismo e cammino personale di conversione**] È chiaro che l'opera di preparazione e di riconciliazione delle singole persone che desiderano la piena comunione cattolica, si distingue, per sua natura, dall'iniziativa ecumenica; non c'è però tra esse alcuna opposizione, poiché l'una e l'altra procedono dalla mirabile disposizione di Dio.

DOPO 40 ANNI... I FRUTTI DELL'ECUMENISMO E DEL DIALOGO

Dialogo con le Chiese d'Oriente (precalcedonesi)

Documento su natura, costituzione e missione della Chiesa prima e dopo Calcedonia

Dialogo cattolico-ortodosso

Documento su Primato e sinodalità

Studio sul ruolo del vescovo di Roma nel primo millennio

L'ostacolo del nazionalismo e dell'autocefalia

Dialogo con le comunità ecclesiali d'Occidente

Vetero Cattolici: dialogo sulla costituzione della chiesa

Anglicani: dialogo sulla chiesa comunione locale e universale, discernimento sul giusto insegnamento etico.

Federazione luterana mondiale: documento sulla giustificazione. Dialogo sul battesimo

Consiglio Metodista mondiale: dialogo da Cristo alla Chiesa ai sacramenti

Alleanza mondiale chiese Riformate: dal battesimo alla chiesa e i sacramenti

Problemi

Frammentazione protestanti

Mancanza di un consenso unico sul fine dell'ecumenismo

La deriva delle sette pentecostali

Dialogo con gli ebrei

Messaggi di augurio

Non c'è autorità centrale: incontri con associazioni diverse non rappresentative

Dialogo con musulmani

Messaggi augurio

Non c'è autorità unica: diverse correnti.

Dopo Ratisbona: incontri con istituzioni "una parola comune tra noi e voi"

Dialogo con buddisti

Messaggi augurio